

LE POTENZIALITÀ DEL MEZZOGIORNO

Ma non sparate sulla Zes Unica

di FEDERICO PIRRO *

Le polemiche scaturite dalle comunicazioni dell'Agenzia delle entrate circa la modesta percentuale di credito di imposta spettante alle aziende che ne hanno fatto domanda per insediarsi nella ZES unica, rischiano di offuscare il respiro e le ambiziose finalità del Piano strategico di sviluppo della stessa ZES che il Ministro Fitto ha voluto e presentato nella cabina di regia. Una Zona economica speciale la cui istituzione mira a interrompere, con una programmazione coordinata a livello centrale, il ciclo negativo che vede ancora il pil pro capite medio del Mezzogiorno, pari al 55% della media della UE.

Ma il Meridione è una macroregione europea dalle enormi potenzialità economiche sia per le imprese già attive - fra le quali crescono di numero ogni anno le aziende di eccellenza nazionale, come ad esempio le 160 (con sede legale nel Sud) da 100 milioni di fatturato in su che nel 2022 hanno totalizzato 85,9 miliardi di ricavi per 142mila addetti - e sia per quelle che potrebbero insediarsi. L'Italia meridionale infatti è una delle aree più ricche d'Europa per risorse naturali e patrimonio storico, oltre che una piattaforma logistica naturale nel centro del Mediterraneo.

La ZES unica pertanto vuole creare le migliori condizioni per l'incremento e il consolidamento delle attività produttive, allo scopo di offrire soprattutto ai giovani maggiori opportunità di occupazione stabile e qualificata: insomma, l'obiettivo prioritario è quello di offrire a tutti coloro che sono nati e cresciuti nel Sud la possibilità di restarvi con impieghi di qualità, e rendere attrattivo il Mezzogiorno anche per coloro che decidono di lavorare e fare impresa in questi territori.

A differenza delle precedenti ZES - che volevano attrarre investimenti selezionati in aree circoscritte - la ZES unica invece propone uno spazio di ben più rilevanti dimensioni, con un'offerta di interventi ben diversificata e competitiva, capace di porre in risalto i multiformi aspetti del capitale territoriale e produttivo del Meridione, attuale e potenziale, proponendo così all'investitore una gamma più ampia di possibilità per allocarvi nuovi capitali e risorse tecnologiche e professionali.

Con la ZES unica inoltre si vuole incrementare la competitività dell'Italia meridionale sul piano internazionale, valorizzando e potenziando il suo già robusto apparato produttivo, evitando quelle evidenti situazioni di 'asimmetria competitiva' fra le imprese operative nelle precedenti ZES e quelle che ne erano escluse, pur localizzate in territori della stessa regione.

La nuova ZES presenta l'intero spazio geografico del Mezzogiorno come grande area unitaria e competitiva, capace di attrarre nuovi interventi, con significative specializzazioni funzionali e produttive al proprio interno, e con molteplici varietà territoriali che possono rappresentare un incentivo aggiuntivo e geograficamente differenziato all'investimento.

La Zes unica peraltro opera anche nell'interesse nazionale: il Sud infatti è un mercato fondamentale per le imprese del Centro Nord, e perciò l'incremento della domanda di beni e servizi nella macroarea meridionale genera benefici significativi a livello nazionale per l'intero apparato industriale del Paese.

Non si dimentichi inoltre che larghe sezioni delle produzioni meridionali sono fortemente integrate nelle catene del valore delle imprese del Centro Nord e in molti casi anche di altri Paesi, e perciò qualsiasi policy dedicata ad esse produce

un impatto diretto ed immediato sulle realtà localizzate in altre regioni italiane.

Quali sono allora i settori da rafforzare e le tecnologie da promuovere nell'Italia del Sud? Agroindustria in tutte le sue filiere, elettronica e ICT, automotive, made in Italy di qualità, chimica e farmaceutica, industria navale e cantieristica, aerospazio, turismo, e ferroviario, mentre le tecnologie da promuovere sono quelle digitali, il clean tech e il biotech. Per favorire l'attrazione degli investimenti sono in campo autorizzazione unica e credito di imposta che, lo si ripete, il Ministro ha già chiarito che sarà in percentuale ben superiore a quanto emerge dalla improvvida comunicazione dell'Agenzia delle entrate.

Le opportunità di crescita che oggi l'Italia meridionale presenta nell'insieme delle sue regioni e grazie alla ZES unica sono ulteriormente incrementate ove si consideri lo scenario in cui si colloca il Mezzogiorno nel Mediterraneo che è crocevia di tre continenti e nel cui ambito l'Italia del Sud sta diventando - anche per



LE ZONE SPECIALI Investimenti su porti ed entroterra



L'INCONTRO NELLA CASA DEGLI INDUSTRIALI. Nessun accordo per i lavoratori della Sir. Ieri erano presenti le parti e i sindacati

Grande distribuzione, Maiora diventa Società Benefit

● Maiora, gruppo pugliese operante al Centro-Sud nei canali Gdo (grande distribuzione) e Cash & Carry con le insegne Despar e Altasfera, annuncia il passaggio a Spa Società Benefit, risultando tra le prime realtà nel proprio settore ad adottare questa transizione. Prosegue, intanto, il progetto di crescita con un aumento dei ricavi nel 2023 del +7,37% (833 milioni), un Ebitda di 54 milioni (+39%) e utili di 20 milioni (+65% rispetto al 2022).

Il piano di riassetto della rete conta ad oggi la ristrutturazione di oltre 30 punti vendita. Il piano industriale 2021/2025 ha puntato essenzialmente sul restyling dei principali store della rete con un investimento di 21,4 milioni nel 2023. Si aggiunge nel 2024 un ulteriore stanziamento di 22

milioni, necessari a completare ristrutturazioni e nuove aperture di una rete che arriverà così a contare oltre 550 punti vendita (franchisee inclusi) e 14 Cash & Carry, comportando un incremento di 400 collaboratori e collaboratrici, come previsto dal piano di assunzioni.

«Dopo un 2023 ricco di soddisfazioni - sottolinea Pippo Cannillo, amministratore delegato di Maiora (nella foto) - abbiamo intrapreso nel 2024 ambiziosi progetti in merito a vari aspetti, tutti con l'obiettivo di investire nel nostro percorso di crescita. Inoltre, la credibilità del nostro gruppo, che siamo certi aumenterà ulteriormente con il passaggio in Società Benefit, si tradurrà in sempre maggiore responsabilità nei confronti del territorio in cui operiamo».

